

# **LA SCELTA**

di Alfredo Balducci

## **Personaggi:**

MARIO

ANNA

## **Scena:**

La cucina-tinello di un appartamento modesto. A sinistra è la porta d'ingresso; di fronte, la porta che conduce negli altri locali. L'immaginaria facciata dell'appartamento che dà sulla strada è al proscenio: davanti al boccascena, quindi, si trova un ipotetico balconcino con porta-finestra.

## ATTO UNICO

*All'alzarsi del sipario, Anna è a destra, davanti ai fornelli. All'improvviso si spalanca la porta di sinistra: entra Mario agitatissimo, come chi è inseguito ed ha corso a lungo. Mario richiude subito la porta, mette il catenaccio, rimane immobile con la schiena contro lo stipite e respira profondamente per calmare il suo stato di agitazione.*

ANNA - *(impaurita)* Mario! *(Mario fa il gesto disperato di tacere e di non far rumore, ma questo giunge troppo tardi: Anna è già corsa accanto a lui)* Mario!...

MARIO - Ci siamo.

ANNA - Mio Dio!

MARIO - *(indicando con la testa la porta di fondo)* Di là è tutto chiuso?

ANNA - Credo di sì.

MARIO - Assicurati. *(Anna esce dalla porta di fondo. Mario spinge un mobile dalla parete contro la porta d'ingresso. Rientra Anna)*

ANNA - *(indicando il mobile)* Cosa vuoi che serva!

MARIO - Se non si può fare altro. Di là è a posto?

ANNA - Tutto sbarrato. Chiudiamo anche quella? *(indica la porta-finestra)*

MARIO - Non tutta. L'appartamento non deve sembrare abbandonato: darebbe subito nell'occhio.

ANNA - Dici?

MARIO - Certo. *(Anna fa per muoversi) ...Aspetta, vado io! (Schiacciato contro l'immaginaria parete, arriva ad accostare con grande precauzione la finestra. Guarda la donna che è rimasta in mezzo alla stanza)* Non startene lì... dalle finestre di fronte è facile vederti.

ANNA - Posso andare ai fornelli?

MARIO - Non ne puoi fare a meno?

ANNA - Ho roba sul fuoco.

MARIO - Spegni tutto, allora. *(Anna si muove)* Giù, bassa!... Portami un bicchier d'acqua.

ANNA - *(avvicinandosi cautamente col bicchiere)* Quanti sono?

MARIO - Come si fa a sapere?

ANNA - Volevo dire... ne hai visti molti?

MARIO - Dovevo stare lì, quando arrivavano, a contarli?

ANNA - No, si capisce.

MARIO - E poi volevo venire subito qui, ad avvertirti.

ANNA - Hai fatto bene.

MARIO - Tutto di corsa... non so come ci sono riuscito...

ANNA - Povero Mario!

MARIO - ...è da quando ero ragazzo che non corro più.

ANNA - Non ti sei ancora ripreso.

MARIO - Passerà.

ANNA - Come hai capito che stavano arrivando?

MARIO - Stai scherzando? Sono giorni e giorni che non faccio che aspettarmeli da un momento all'altro: m'è bastato il più piccolo segno per accorgermene.

ANNA - E gli altri?

MARIO - Vuoi che mi preoccupi degli altri, in questi momenti?

ANNA - Voglio dire se sei stato il solo a capire.

MARIO - *(improvvisamente)* Zitta!

ANNA - *(dopo un silenzio)* Cosa c'è?

MARIO - M'era sembrato di sentire... ma non è nulla... ronzii nell'aria, risonanze che si sovrappongono, s'intrecciano...

ANNA - Sei stato il solo a correre via, oppure l'hanno fatto anche altri?

MARIO - Quelli che hanno capito, come me.

ANNA - Alcuni sono rimasti, allora?

MARIO - Non c'era tempo per spiegare.

ANNA - Naturale. Che succederà, ora?

MARIO - Tutto è possibile, lo sai.

ANNA - Per esempio?

MARIO - Preparati al peggio, così non avrai sorprese. *(Pausa. Anna è davanti allo spiraglio della finestra)*

ANNA - Non riesco a sopportarla quest'incertezza.

MARIO - Stai giù, ti ho detto... possono vederti.

ANNA - E quelli per strada che camminano tranquilli?

MARIO - Vuoi prendere esempio da chi non sa, adesso?!...

ANNA - No, ma...

MARIO - ...oppure dagli incoscienti?

ANNA - Non vorrei che tu ti preoccupassi più del dovuto.

MARIO - Ah!... Questo pensi?!... Un bel ringraziamento perché sono corso ad avvertirti.

ANNA - Non volevo dir questo, scusami.

MARIO - Meglio essere egoisti, a volte.

ANNA - Ti ho chiesto scusa. *(Un rumore dall'esterno)*

MARIO - *(spaventato)* Hai sentito?

ANNA - Che cosa sarà stato?

MARIO - E che ne so, io...

ANNA - Veniva dalla strada, mi pare... ma nessuno ci ha fatto caso... guarda... tutto come prima...

MARIO - *(si avvicina)* Incredibile!... sembra che non abbiano orecchi!

ANNA - Forse non gli hanno dato importanza. Per chi non sa, è stato un rumore qualsiasi... la saracinesca di un negozio, magari...

MARIO - Non si spiegherebbe, altrimenti.

ANNA - ...o forse era davvero un rumore qualunque... che ci ha allarmato soltanto perché noi sappiamo.

MARIO - Anche questo può essere... stai giù! Sei troppo esposta così.

ANNA - Perché, secondo te, per colpire hanno bisogno di vedermi? Se per essere al sicuro bastasse nascondersi, allora...

MARIO - Naturale che non basta... ma nascosta sei una delle tante, la tua scelta è affidata al caso. Così, allo scoperto, sei un bersaglio a portata di mano.

ANNA - *(improvvisamente)* Attilio e Lucia!

MARIO - Che cos'hanno fatto?

ANNA - Abitano in periferia, no? Se quelli convergono verso il centro, sono già passati da loro... *(indicando con la testa il telefono)* Si potrebbe telefonare per sapere...

MARIO - E proprio perché sono lì, ti sembra il caso di telefonare?

ANNA - Ma cosa ne sanno di chi sta chiamando al telefono, scusa?

MARIO - Perché, tu sai quali strumenti abbiano, di quali mezzi si servano?

ANNA - Via, Mario, una telefonata, fra le migliaia che verranno fatte in questo momento!...

MARIO - Non parlare se non senti la voce di Attilio o di Lucia... se risponde una voce diversa, butta giù subito.

ANNA - Va bene.

MARIO - ...e non stare in piedi a telefonare.

ANNA - No... porto a terra l'apparecchio. *(Anna si sdraia con l'apparecchio sul pavimento, compone un numero, ascolta, poi butta giù la cornetta)* L'ultima cifra è un sei o un nove?

MARIO - Un sei.

ANNA - Avevo fatto giusto, allora! *(rifirma il numero; aspetta con il ricevitore all'orecchio)* Che strano!... E per la seconda volta...

MARIO - Cosa c'è, non risponde?

ANNA - È un suono diverso... non l'ho mai sentito... e tu? *(porge a Mario la cornetta)*

MARIO - *(ascolta)* No, mai... chiudi! *(interrompe la comunicazione)*

ANNA - Pensi che ci possa essere pericolo?

MARIO - E che ne sappiamo?... Vedo che sei impallidita.

ANNA - Quel suono sconvolgente...

MARIO - Come il vento quando entra nei camini...

ANNA - ...me lo sento ancora nell'orecchio. Ora provo con Francesca.

MARIO - Un'altra volta!

ANNA - Voglio sapere che cos'è successo. Non ce la faccio e restare con questa paura addosso!

MARIO - Lo sai il prefisso di Francesca?

ANNA - *(prende la rubrica del telefono)* L'avevo segnato qua sopra... eccolo! *(compone il numero, ascolta, poi allontana la cornetta verso Mario)* ...lo stesso suono...

MARIO - (*slanciandosi ad interrompere la comunicazione*) Chiudi!

ANNA - Si tratterà di un guasto... che cosa vuoi che sia, se non un guasto?

MARIO - Forse un guasto al nostro telefono.

ANNA - Proviamo... (*compono un numero*)

MARIO - A chi telefoni?

ANNA - Al negozio in fondo alla strada... (*al telefono*) Pronto?... Mi scusi, ho sbagliato... (*interrompe la comunicazione; a Mario*) Il nostro apparecchio funziona.

MARIO - Forse è la zona che è isolata.

ANNA - Già!... Ma che ampiezza ha questa zona?... (*sfoglia la guida telefonica*)

MARIO - Che numero cerchi?

ANNA - Voglio telefonare più distante... ecco, Magazzini Risparmio... (*compono il numero*) Risponde!... Ho sbagliato, scusi... (*cerca ancora sulla guida*) Ancora più distante... Albergo Centrale... (*compono il numero*) Scusi, ho sbagliato... (*altro numero*) Ristorante Commercio... (*stacca desolata il ricevitore dall'orecchio*) ...il vento!

MARIO - Eppure è a cinque o sei isolati dall'Albergo Centrale!

ANNA - È solo un guasto... non può essere altro!

MARIO - Vuoi convincere te stessa?

ANNA - Che cos'è, allora, se non un guasto?!

MARIO - Quello che senti, forse...

ANNA - Vuoi dire che...?

MARIO - Forse non c'è che quello... non c'è rimasto altro laggiù: il vento e basta.

ANNA - No, no... io mi rifiuto di pensare che...

MARIO - Calmati!... E non dire stupidaggini. Che cosa significa "io mi rifiuto"... dipende da te accettare o rifiutare?

ANNA - Hai ragione: non so più quello che dico.

MARIO - Stai giù, intanto... (*vedendo che Anna sta formando un altro numero*) Ancora col telefono?

ANNA - L'Albergo Centrale è a cinque o sei isolati dalla zona del vento, no?... Dovranno pur sapere che cos'è accaduto vicino a loro.

MARIO - Pensi che abbiano voglia di dirtelo... o che potranno dirtelo?

ANNA - Proviamo... tre... cinque... e sei... (*ascolta per un attimo, poi interrompe di scatto la comunicazione*)

MARIO - Che succede?

ANNA - Il vento!

MARIO - Anche lì?!... Ma se poco fa rispondeva?!

ANNA - (*angosciata*) Vengono avanti!

MARIO - Zitta!... Giù, adesso... (*allontanando l'apparecchio*) E basta con questo telefono!... Dobbiamo starcene qui, in silenzio, senza muoverci.

ANNA - È tutto un fronte compatto che viene avanti.

MARIO - Non lo sappiamo. Può darsi, invece, che cerchino dei buchi nella rete. Di qua non passeranno sicuramente.

ANNA - Non mancano di certo i buchi per passare... di fuori è come se non fosse successo nulla, come se non dovesse succedere nulla... la gente fa quello che fa di solito: lavora, perde tempo, si diverte.

MARIO - Sono quelli che non sanno o che non vogliono credere.

ANNA - Sono i rassegnati, invece.

MARIO - Vuoi dire che hanno accettato quello che sta per accadere?

ANNA - Cosa c'è di strano? Non l'ha accettata, ognuno di noi, fin dalla nascita, la tragedia che deve calarci addosso?

MARIO - Sono le occasioni straordinarie, come questa, a turbarci.

ANNA - Che cos'è l'auto che guidiamo... un coltello impugnato... una finestra aperta?... Non sono tutte occasioni straordinarie, come le chiami tu?... E le malattie, quelle incurabili, che ci piombano addosso?

MARIO - C'è anche un calcolo delle probabilità da fare, l'incidenza del rischio da misurare.

ANNA - Eccole le nostre difese: le statistiche!... Due per cento... tre per cento... dieci per cento... che percentuale abbiano di cavarcela, adesso?

MARIO - Forse nessuna.

ANNA - Ma giù nella strada tutti continuano la solita vita.

MARIO - Non tutti sono al corrente.

ANNA - Certo. C'è chi è rassegnato, chi non sa, chi non vuole sapere... e c'è chi fa finta di non sapere. Sicuro!

C'è chi si mostra innocente per nascondere la paura.

MARIO - Anche quello è probabile.

ANNA - È certo, ti dico! Una maschera di indifferenza sulla propria disperazione... ma a che serve?

MARIO - Cosa vuoi dire?

ANNA - Questo gioco di dissimulazione, per chi lo fanno? Per la loro tranquillità interiore, o per dimostrarsi coraggiosi di fuori?...

MARIO - Un po' per l'uno e un po' per l'altro motivo.

ANNA - ...oppure è per gli altri, per quelli che stanno arrivando?... Vogliono assumere un atteggiamento che dica: non preoccupatevi per noi... vedete... per noi tutto è perfettamente normale... noi pensiamo ai fatti nostri, e voi potete fare quello che vi pare...

MARIO - Tu pensi addirittura che...?

ANNA - Sì... ma allora c'è un gioco da fare più facile, più redditizio...

MARIO - Quale gioco?

ANNA - ...perché restare a mezza strada... perché fingersi indifferenti, soltanto... neutrali?

MARIO - Cosa vuoi fare?

ANNA - La mia scelta... la nostra scelta.

MARIO - Spiegati!

ANNA - *(va verso la finestra)* Ecco... vado a spalancare la finestra!

MARIO - Cosa fai... in nome di Dio?!

ANNA - Così... luce... aria!...

MARIO - Sei impazzita?!

ANNA - No, sto perfezionando il mio gioco... l'unico che può rendere qualcosa...

MARIO - È finita per noi!

ANNA - Siamo salvi!... Se c'è ancora una possibilità di salvezza... *(va verso un impianto sonoro su un mobile e schiaccia un bottone)* Ora facciamo musica... gli diamo il benvenuto, capisci?...

MARIO - *(ancora incredulo e impaurito)* Tu vorresti...?

ANNA - Voglio fare una festa!... Su, in piedi, vieni... dimostriamogli che siamo dalla loro parte, che su noi possono fare assegnamento.

MARIO - Pensi sia così facile ingannarli?

ANNA - Forse ne hanno bisogno di noi, della nostra collaborazione... vieni... *(prende per mano l'uomo ancora riluttante e lo conduce alla porta-finestra)* Benvenuti!... Evviva!... *(corre ad alzare il volume della musica)* Più forte la musica... la devono sentire dalla strada... così... evviva!... Abbiamo una bottiglia di champagne da qualche parte... ricordi dov'è, Mario?

MARIO - No...

ANNA - Lo so io... *(corre a un mobile e prende la bottiglia che consegna a Mario)* Stappala... io vado a prendere le coppe... *(Mario stappa la bottiglia, mentre Anna ritorna con le coppe che vengono riempite. Si avvicinano tutti e due alla porta-finestra per farsi vedere da tutti)* Se c'è una possibilità, una sola, è nostra, capisci?!... *(solleva la coppa)* Evviva!... E poi, chissà che per noi non vada meglio veramente... che i nostri guai finiscano per sempre!... Su, brinda con me... Evviva!... Benvenuti, finalmente... benvenuti!... *(Brinda con Mario, beve, ride rumorosamente, accompagna con la voce la musica che riempie la stanza)*

## SIPARIO